

RACCOLTA SUGLI ELEMENTI

IL FUOCO



A cura del Collettivo Sahaja Yoga del Lazio

RACCOLTA SUGLI ELEMENTI

IL FUOCO

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. IL FUOCO E LA CONSAPEVOLEZZA	4
3. ODE AL FUOCO.....	5
4. IL FUOCO ... LA COLLETTIVITA'.....	6
5. RIFLESSIONI INTORNO AL FUOCO.....	7
6. IL FUOCO ... IL SOLE	10
7. IL FUOCO, L'OSSIGENO, IL CALORE, LA COMBUSTIONE.....	10
8. IL FUOCO, IL SUO DUALISMO ... ELEMENTO DIVINO	12
9. SWAHA' : IL FUOCO DENTRO DI NOI	13
10. IL MANTRA PER IL FUOCO	13
11. IL FUOCO E LA MEDICINA AYURVEDICA	14
12. IL FUOCO ... STRUMENTO DI PULIZIA SOTTILE.....	15
13. IL FUOCO NEI SEGNI ZODIACALI	17
14. ALTRI ESTRATTI DAI DISCORSI DI SHRI MATAJI	18

IL FUOCO

1. INTRODUZIONE

Il fuoco rappresenta, per certi aspetti l'elemento opposto all'acqua, infatti è sinonimo di calore e di illuminazione.

Se a livello fisico viene usato per riscaldare cose o persone, a livello sottile il calore prodotto dal fuoco serve a riscaldare il nostro lato "freddo" ovvero il canale sinistro, che a volte ci può rendere chiusi e "freddi" negli atteggiamenti, quindi anti-collettivi.

Il fuoco risveglia la nostra capacità di dare affetto e generosità (qualità situate nel Nabhi sinistro) che sono tipiche della donna di casa che con la sua ospitalità ed il suo amore trasforma ogni occasione in una situazione piena di calore e accoglienza .

Inoltre il fuoco dà luce e questo, a livello sottile, si manifesta nella capacità di illuminare la nostra consapevolezza e quindi di divenire coscienti dei condizionamenti del passato che appartengono appunto al nostro lato "oscuro". Questa luce interiore aumenta quindi la capacità di individuare le limitazioni del nostro super-ego rendendo più semplice anche il loro trattamento.

L'altro aspetto del fuoco è che esso brucia e quindi ha in sé la capacità di distruggere ciò che è impuro e negativo (blocchi sottili dei chakra).

Artefice di luce ed energia, il fuoco permea tutte le cose. In terra ha la forma delle fiamme, in cielo è il simbolo del giorno e della vita, dentro di noi è quel sole interiore che anima e dà forza ai nostri gesti quotidiani.

Il fuoco, elemento vivo, non è mai immobile: ciò che riluce tra le sue fiamme è l'energia primigenia che tutto trasforma e cambia.

2. IL FUOCO E LA CONSAPEVOLEZZA

Il possesso del fuoco si fa risalire alla metà del Paleolitico inferiore (700.000 – 300.000 anni fa). La specie umana allora presente era l’Homo erectus (che precede l’Homo sapiens) che, dall’Africa orientale e australe, si espanse e colonizzò tutto il Vecchio Mondo.

Il fuoco ha innescato nell’uomo una potente spinta alla creatività (qualità fondamentale del chakra che gli corrisponde, lo Swadhistan).

Riscaldando e illuminando , il fuoco ha ampliato innanzi tutto le possibilità della consapevolezza: derivava infatti da esso un genere di conforto assolutamente nuovo ed unico che aprì gli occhi all’uomo sulle sue possibilità di ottenere, attraverso l’ingegno, gli strumenti per migliorare la propria vita.

Così, la padronanza del fuoco cominciò ad assumere il significato sottile di padronanza del proprio intelletto (e sappiamo quanto i due elementi siano collegati in Sahaja yoga): l’uomo preistorico, infatti, cominciò a modificare completamente il rapporto con il proprio ambiente e quindi il proprio comportamento. Poteva vivere in regioni più fredde (allargamento degli orizzonti), poteva scacciare le belve feroci (acquisizione di sicurezza), poteva cuocere il cibo, forgiare armi ecc. (acquisizione di capacità di trasformazione). Verso la fine del paleolitico inferiore l’abitato cominciò a strutturarsi e attorno al focolare si organizzò la vita domestica.

Il passo successivo fu sicuramente l’uso del fuoco come elemento di aggregazione, in occasione di riti, festeggiamenti ecc., cosa che ancor oggi succede: la mobilità stessa dello Swadhistan chakra intorno al Nabhi chakra sembra indicare questa funzione più ampia dell’elemento fuoco, ossia raccogliere in cerchio attorno a sé.

In Sahaja yoga sappiamo che l’elemento fuoco è un potente strumento di trasformazione. Infatti, la capacità di bruciare qualcosa per trarne gioia e sicurezza rappresenta un salto ulteriore della coscienza, significa entrare nella dimensione spirituale dell’elemento, laddove la materia non ha più ragione d’essere in quanto tale ma ha la sola ed unica funzione di trasformarsi in veicolo d’illuminazione.

3. ODE AL FUOCO

Nel confine tra Spirito e mondo,
lì regna sovrano il fuoco;
consuma la materia fino in fondo
e, libero, s'allarga poco a poco.
Consuma e distrugge, crepitando:
simbolo di una vita passeggera
che lascia di se stessa, bruciando,
soltanto un po' di polvere nera;
immagine di un mondo materiale
che passa in fretta, senza soluzione
se si dissolve ogni energia vitale
nella ricerca della soddisfazione,
nel desiderio di conquistare un posto
che toglie al resto ogni respiro;
percorso diametralmente opposto
è la ricerca di quell'unico sospiro
che s'ode tra crepitii e scintille:
è coperto dal bagliore del fuoco
e raccoglie insieme mille e mille
voci di fiammelle, in un gioco
di desideri abbandonati,
di cose terrene già lontane,
di legami conclusi, di passati
che non ritornano; rimane
invece, a quel sospiro unita,
la gioia di un salto esistenziale,
della liberazione, di una nuova vita
nella quale cercare l'essenziale.

4. IL FUOCO ... LA COLLETTIVITA'



Possiamo indubbiamente affermare che il fuoco è uno degli elementi fondamentali nella storia dell'evoluzione del genere umano. Basta pensare alla cosiddetta "Età del fuoco".

In momenti diversi, prima la scoperta e poi la capacità di controllo di questo "nuovo"

elemento, hanno permesso all'uomo di:

- proteggersi dalle bestie feroci (maggior sicurezza)
- riscaldarsi nei periodi più freddi (resistendo anche in periodi dell'anno in cui prima la mortalità era altissima)
- far luce anche di notte (affrancandolo, in un certo senso, dalla schiavitù del tempo regolato in precedenza esclusivamente dal binomio giorno-notte)
- forgiare nuove armi e nuovi utensili (aumentandone forza e capacità manuali)
- creare gioielli, sculture in metallo (generando nuove forme artistiche)
- sviluppare nuovi processi di preparazione (cottura) e di conservazione dei cibi (affumicazione) permettendogli così di accumulare scorte alimentari (sopravvivenza in periodi di carestia)

Tutto ciò ha promosso il processo di aggregazione (intorno al fuoco). Uniti si stava più sicuri. Insieme si era più forti. In altri termini, si allungava la durata della vita stessa e se ne migliorava la qualità.

Questo ha maturato il "senso di appartenenza" ad un gruppo (famiglia, tribù, ecc.). Basta immaginare scene come quelle delle tribù indiane d'America riunite intorno ad un grande fuoco per effettuare cerimonie, riti e danze sacre, oppure pensare al "focolare domestico" (la famiglia riunita intorno al camino), per evidenziare l'importanza di questo elemento nell'evoluzione del principio stesso della collettività.

5. RIFLESSIONI INTORNO AL FUOCO



Campo di Daglio:
sopra ad un paesino
di 300 abitanti vicino
a Cabella Ligure -
2001

Un gruppo di Sahaja
Yogis sta cantando
dei Bhajans intorno al
fuoco

Sono seduta a terra, in una fresca serata di piena estate. La terra è soffice di foglioline cadute dagli alberi circostanti, tiepida ancora del pieno sole della giornata appena trascorsa. Ad occhi chiusi ascolto: il primo suono che emerge alla coscienza è il canto di tante voci insieme che rendono musica la gioia di essere lì, in un presente senza confini.

Siamo tanti e la musica ci avvolge tutti.

La chitarra traccia il percorso, scandito dal ritmo delle mani che si uniscono ai colpi cupi di tamburo e a quelli allegri e svolazzanti del tabla.

Ma nel fragore dei suoni una presenza si affaccia alla coscienza: è un crepitio mutevole e scoppiettante, vario e costante al tempo stesso.

Apro gli occhi un istante, entro anch'io cosciente nella scena e vedo: un cerchio di persone e in mezzo a noi un falò.

La terra è la montagna erbosa, accogliente e maestosa di Daglio; siamo lì con tanti giovani venuti anche da molto lontano.

Le fiamme scaldano i lineamenti dei volti, rendendoli accesi come l'ambra sotto il sole.

Siamo tutti belli alla luce del fuoco e riscaldati di un tepore antico.

Una sensazione che affonda le sue radici nel gran pentolone dell'inconscio collettivo.

Chiudo ancora gli occhi per richiamare dal fondo le mie riflessioni.

Il fuoco attrae, unifica, scalda, nutre, dà protezione.

Da sempre amato e temuto, a lungo venerato come divinità che improvvisa si manifesta e mai si conquista.

Poi l'ingegno umano lo riproduce e lo asserva ai suoi scopi:
è la luce delle sue lunghe giornate buie;
è il calore delle sue fredde stagioni invernali;
è lo strumento della sua forza che forgia i metalli e ne fa armi, utensili, monili;
è il mezzo per cuocere il cibo e per conservarlo nei giorni di magre cacce;
è la difesa dalle belve che minacciano la sua vita sempre in pericolo;
è la fiamma attorno a cui le donne sono intente ai loro lavori, mentre gli uomini ne fanno fiaccole da portare con loro quando si spingono nei boschi alla ricerca di temibili prede da cacciare.
Il fuoco dà sicurezza nell'incedere e incute timore agli aggressori.

Il fuoco ha tante anime quante sono le sue molteplici forme:
è benevolo compagno di serate in riva al mare, ma è anche il distruttore che avvolge e consuma tutto ciò che incontra nel suo cammino, lasciando la terra arsa e nera, offesa e malata per lungo tempo.
A volte è solo incuria e distrazione che provoca l'incendio, ma spesso è anche l'uomo, nella sua irrazionale follia, ad armarlo contro se stesso, distruggendo parte del patrimonio di tutti.

E ancora, il fuoco purifica bruciando ogni impurità, ogni scoria che altrimenti lascerebbe tracce infette. Annienta il male, gli impedisce il suo propagarsi.
Tutte le epidemie di malattie infettive hanno visto il loro epilogo nei roghi dei panni dei malati e gli stessi defunti venivano bruciati per non lasciar propagare i virus letali.
Da tale pratica c'è chi passò direttamente ad estirpare alla radice i geni di razze considerate inferiori e mandò a morire nei forni crematori un'intera etnia.
E questo fu senz'altro il peggior uso del fuoco che mai la storia abbia fatto.

Per questo suo potere di purificazione, al fuoco è stato conferito un posto preminente nei riti e nelle cerimonie di ogni tempo e di ogni dove.
È il sacro fuoco delle Vestali che ne avevano la custodia;
è una delle prove da superare nei riti di iniziazione di vari popoli primitivi o che ne conservano i tratti;
è la torcia olimpica che perpetua il ricordo di una vittoria ma anche di una morte;
è il cero acceso che nelle credenze popolari rischiara la via alle anime dei defunti;
è il falò della danza notturna delle streghe, ma anche la pira della loro morte;
è la fiamma delle candele che nei luoghi sacri simboleggia la fede imperitura, la tensione verso il divino, la pulizia dei cuori e delle menti.

E ancora e ancora, quanta vita attorno a un fuoco !!
Chi almeno una volta non ha trascorso una serata davanti ad un camino acceso?
Mi piacerebbe tornare ai tempi in cui la famiglia si riuniva davanti al focolare per tramandare di madre in figlia, di padre in figlio, le loro storie perché non se ne perdesse memoria.

Era il fuoco, sacro testimone della famiglia, ad accompagnare le risa dei bimbi, il pianto di solitarie sofferenze, i sospiri dei vecchi.

Il fuoco tutto raccoglie e tutto disperde.

Vero confidente e amico, ascolta le preghiere silenziose e le porta in alto.

Le fiamme guizzano insieme alle parole, le scintille salgono su con i pensieri.

Sembra ci sia una breve lotta tra il ceppo incandescente che non vuole lasciare andare le fiamme che lo avvolgono e queste, che si allungano deformandosi verso l'alto. Il suono che ne esce può essere un lamento fruscante o un sibilo festoso, ma il fuoco niente lascia come era prima. La carta è cenere, il ceppo da nero è bianco, un letto di brace ardente è l'ultima traccia di una battaglia appena terminata.

È la battaglia di ognuno di noi ed è anche la mia battaglia.

L'incessante lavoro del bene contro il male mi ha trascinato un giorno nella sua scia.

Da allora, un fuoco inestinguibile, ora tranquillo e riposante, ora impetuoso e travolgente, mi accompagna lungo il cammino che mi ha scelto.

E ancora... il fuoco lavora... brucia... mi anima... mi purifica, riscalda e rischiara i lati bui e contorti del mio essere.

Ora porto la mia mano là dove lo sento più vivo: è proprio nel cuore che sento questo "fuoco" e sommessamente... prego: **FUOCO, DIVAMPA !!**



Fuoco, divampa
e tra le fiamme tue roventi brucia
ogni pensiero triste, malato e ottuso
che lascia sempre in me il cuor confuso.

Dissolvi la ragione che vuole averla vinta,
rendimi pura e lieve al tuo chiarore avvinta.

Portami su col vento che adesso fresco sale
dopo aver consunto tutto ciò che ha fatto male.

Purifica i miei occhi e fa' brillare
in me la luce che dal cuore affiora,
e poi su, su ascende ad incontrare...
Dio che tutto ricompone nel suo amore,... ora !

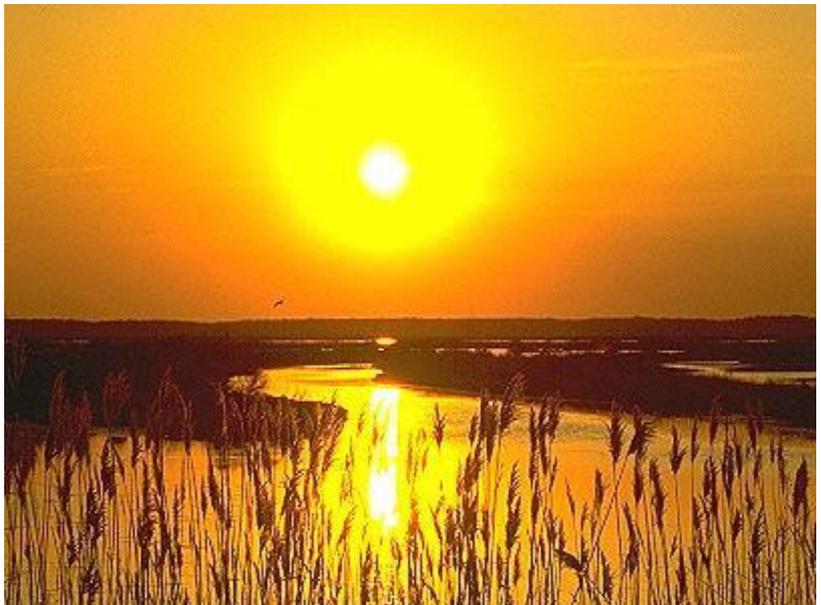
6. IL FUOCO ... IL SOLE

Tra fuoco e sole esiste un rapporto imprescindibile: animati da un'energia inarrestabile che è sinonimo di vita, sia il sole che il fuoco, illuminano, riscaldano, si elevano verso il cielo, ridiscendono a terra per poi sorgere di nuovo.

Fin dai primordi il fuoco è stato associato al sole, il grande generatore di luce e calore che i popoli del mondo hanno identificato con varie divinità: per i persiani è Mithra, per gli egiziani Osiride, per i caldei Baal, per i greci Apollo, per gli indiani Surya.

Da questi culti millenari si sono sviluppati nel tempo i rituali e i simbolismi delle varie religioni e tutte le concezioni filosofiche che concepiscono l'uomo come una manifestazione degli elementi primordiali variamente combinati tra loro.

Il fuoco e gli altri elementi sono una forma manifesta percepibile dai nostri sensi, ma rappresentano anche l'essenza, la spiritualità che permea tutte le cose.



7. IL FUOCO, L'OSSIGENO, IL CALORE, LA COMBUSTIONE

Il fuoco per bruciare ha bisogno d'ossigeno. L'ossigeno è l'elemento più abbondante sulla crosta terrestre e negli organismi viventi

Sahaja Yoga associa l'ossigeno al canale destro (*Pingala Nadi*).

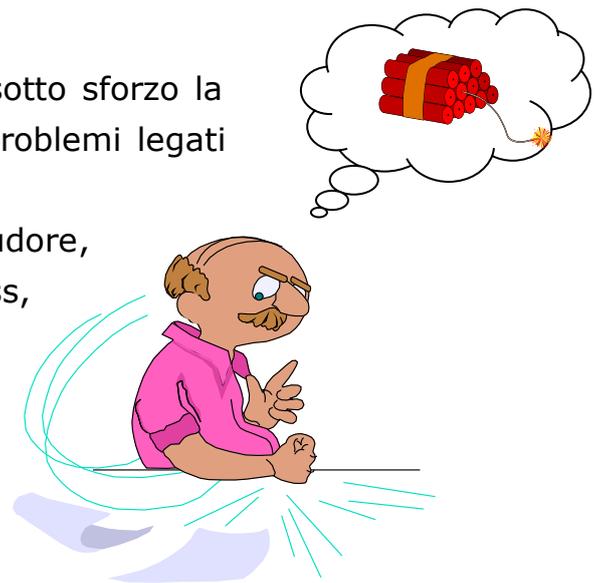
Il *Pingala Nadi* è detto anche 'canale dell'azione' e fornisce all'individuo l'energia fisica e intellettuale; analogamente l'ossigeno è presente nella maggioranza dei processi che forniscono l'energia indispensabile alla vita.

Il carattere dinamico, solare del canale destro si ritrova anche nell'ossigeno: questo è infatti un elemento molto reattivo e cioè si combina direttamente con quasi tutti gli altri elementi chimici formando ossidi e liberando calore.



Le ossidazioni violente, che avvengono con produzione di energia sotto forma di calore e spesso anche di luce, sono dette combustioni.

Così nel corpo sottile, se il canale destro è sotto sforzo la persona diventa troppo reattiva e sviluppa problemi legati all'eccessivo calore prodotto nel corpo: aggressività, rabbia, collera, ostinazione, sudore, cattiva digestione, fegato caldo, ego, stress, cellule disidratate, surriscaldamento degli organi interni, affezioni cutanee, elucubrazioni mentali, pazzia, ecc.



8. IL FUOCO, IL SUO DUALISMO ... ELEMENTO DIVINO

Divampa nei boschi, crepita nei camini, il fuoco, per sua stessa natura tende a riprodursi e ad estendersi ovunque anche se non sempre quello migliore è anche quello che brucia più rapidamente ("fuoco di paglia"). In quanto elemento di luce e calore, la fiamma è vita; in quanto causa di distruzione, la fiamma è anche morte.

In questo eterno dualismo, nella capacità di dare e togliere, con generosità o severità, di perpetuare o di estinguere, il fuoco è anche elemento divino.

Non era il sacro braciere che le Vestali avevano il compito di alimentare giorno e notte? E non è forse Brahma identico al fuoco nella *Gita*? (da un discorso di Shri Mataji).

Non è forse una fiammella a posarsi sul capo quando lo Spirito Santo si manifesta ai cristiani ?



Il fuoco è pure elemento di rinnovamento. È la fiamma dell'arte che brucia nei grandi artisti, è il crogiolo incandescente che consente all'alchimista di fondere gli elementi della pietra filosofale: Forse è anche per questo che, con l'oscurantismo religioso medioevale, si mandavano al rogo i geni. E pian piano è stata sempre più attribuita alle fiamme una valenza demoniaca: "Il demonio risiede nell'inferno tra perenni lingue di fuoco".

9. SWAHA' : IL FUOCO DENTRO DI NOI

"Quando gli elementi si esauriscono nel nostro corpo, solo allora cominciamo a soffrirne nei nostri chakra. Ogni chakra è costituito da un elemento così come la parte corporea corrispondente".

"...Il terzo chakra è il Nabhi, e la sua qualità è SWAHA. "Swaha" significa bruciare, consumare".

(I chakra - gli elementi e le loro qualità' - 1985)

Sri Mataji dice che il termine *SWAHA'* è un potere interiore che brucia come il fuoco e purifica discernendo le cose da bruciare da quelle che non vanno bruciate.

Il fuoco è stato fin dai tempi remoti venerato dai Guru e dai Profeti.

"Noi dovremmo avere le qualità del fuoco" - dice Madre - "che brucia la negatività e scaccia la letargia e l'inerzia".

Allo stesso modo una candela posta di fronte alla foto di Sri Mataji assumerà lo stato di *SWAHA'* e potrà così bruciare la negatività eventualmente presente nell'ambiente.

Il fuoco dentro di noi, una volta risvegliato, illuminerà la nostra attenzione e donerà luminosità al viso e brillantezza agli occhi.

Madre ci ha spiegato come il cibo venga digerito dal fuoco presente all'interno di noi (processo gastrico).

Quando noi diamo vibrazioni al cibo e questo poi scende nello stomaco, stimola la "*SWAHA' SHAKTI*": tutti i buoni poteri del fuoco. Ed essi fanno sì che il cibo agisca come un "medico".



10. IL MANTRA PER IL FUOCO

Dicendo questo mantra, risvegliamo il principio attivo del fuoco all'interno dei nostri chakra: "SHRI AGNI"

Ecco il mantra nella sua forma completa:

"OM TWAMEVA SAKSHAT SHRI AGNI DEVATA SAKSHAT SHRI ADI SHAKTI MATAJI SHRI NIRMALA DEVI NAMOH NAMAHA"

11. IL FUOCO E LA MEDICINA AYURVEDICA

..... Il secondo elemento, **Pitta** (fuoco) è situato nell'intestino, nello stomaco, nel fegato. Regola la secrezione degli enzimi e degli ormoni nel corpo, la digestione, la temperatura corporea, la pigmentazione. Esistono 40 malattie dovute a un Pitta disturbato come l'itterizia, l'acidità, la sensazione di bruciore, la faringite. Pitta è suddiviso in cinque parti dipendenti dalla posizione e dalla funzione:

- ◆ *Alochaka*: risiede negli occhi ed è responsabile della visione.
- ◆ *Sadhaka*: è presente nel cervello ed è responsabile della memoria e dell'intelligenza.
- ◆ *Ranjaka*: risiede nel Fegato e nella milza ed è responsabile della formazione e colorazione del sangue.
- ◆ *Pachaka*: risiede nell'intestino e aiuta la digestione.
- ◆ *Bhrajaka*: è responsabile del colore della pelle, dove risiede.

12. IL FUOCO ... STRUMENTO DI PULIZIA SOTTILE



In Sahaja Yoga il fuoco è utilizzato generalmente per trattare tutti i chakra del lato sinistro.

Ad esempio, Shri Mataji dice:

"Se ci sono problemi a livello dell'Agnya, bisogna usare una candela dietro la nuca, per esempio se si indebolisce la vista o si diventa miopi".

(Malattie e cure - New Delhi 1983)

"... La luce è lo strumento per curare l'Agnya Chakra. Sempre. La luce o il sole. Quel che dovete fare è di mettervi una candela davanti e un'altra dietro la testa e date dei bhandan al vostro Agnya Chakra dalla parte di dietro (back-Agnya)".

(Agnya Chakra - 1983)

Oppure:

"E come si corregge il Vishuddhi sinistro ?..."

... Un altro modo è la meditazione, con la mano sinistra verso la fotografia, con la candela davanti, con la mano destra sulla madre terra. In questo modo potete farcela, metteteci la candela vicino, date dei bhandan al vostro Vishuddhi sinistro, così potete farcela. Ma tutto questo non è altro che un rituale se non lo fate dal cuore".

(Vishnumaya Puja - 1985)

Ed ancora, un altro trattamento molto importante:

"... Sapete che il lato sinistro si può curare facilmente usando il trattamento delle tre candele [.....] Anche le malattie psicosomatiche e tutte le altre malattie del genere possono essere curate con le 3 candele". (Mahavira puja - 1994)

Questa è una tecnica da praticare stando seduti in terra a gambe incrociate.

Le tre candele, posizionate in tre piattini, andranno accese e utilizzate nel modo seguente:

La **prima** candela è posta in terra davanti alla mano sinistra che è poggiata sul ginocchio sinistro.

La **seconda** candela è posta in terra dietro al corpo, in prossimità dello swadisthan sinistro.

Con la **terza** candela, tenuta con la mano destra, si fanno dei bhandan (rotazioni circolari in senso orario) sui vari chakra del canale sinistro che necessitano di intervento (sempre sulla parte anteriore del corpo). Si può anche percorrere per intero tutto il canale sinistro; partendo dallo swadisthan e salendo fino all' agnya posteriore, passando davanti alla fronte (agnya anteriore).

13. IL FUOCO NEI SEGNI ZODIACALI

Lo zodiaco è uno dei simboli più universali e carico di significati.

In tutte le culture e in tutte le epoche lo si ritrova con caratteristiche molto simili:

la forma circolare, le dodici divisioni, i dodici segni.

Il numero 12 si presta a molteplici soluzioni combinatorie e una di queste, indicata con la formula 3×4 , associa determinati segni zodiacali agli elementi costitutivi dell'universo :

Cancro, Scorpione, Pesci all' Acqua;

Gemelli, Bilancia, Acquario all' Aria;

Toro, Vergine, Capricorno alla Terra;

Ariete, Leone, Sagittario al FUOCO.

Questi ultimi tre segni, che hanno tutti l'elemento Fuoco come loro denominatore comune, hanno anche colori che li caratterizzano che ricordano questo elemento: Rosso vermiglio per l'Ariete, arancio per il Leone e rosso cupo per il Sagittario.

Anche le pietre sono colorate di questi colori caldi come il fuoco: rubino per l'Ariete, topazio per il Leone e la granata per il Sagittario.

E' rilevante qui annotare il differente ruolo del FUOCO per ciascuno di questi tre segni.

L'ARIETE, il primo segno dello Zodiaco, è la rappresentazione cosmica del fuoco, primordiale e indifferenziato, creatore e distruttore, da cui tutto comincia. E' la forza che esplode, ribelle, caotica, capace di espandersi ovunque.

Rappresenta l'inizio della grande avventura umana.

Il LEONE, quinto segno dello Zodiaco, è il fuoco domato, la fiamma domestica, la forza del calore al centro della vita.

E' vigore, fulgore, perfezione.

Con il Leone si elabora una importante metamorfosi e, dalla forza bruta, istantanea ed assoluta dell'Ariete, si passa alla forza controllata e disponibile del Leone.

Il SAGITTARIO, infine, è situato prima del solstizio d'inverno, quando i lavori dei campi sono terminati e l'uomo si dedica di più alla caccia. Simbolo di movimento, l'istinto nomade, indipendenza, questo segno occupa il nono posto nell'ordine dei segni zodiacali.

Con esso la forza del fuoco diventa slancio spirituale, illuminazione dello spirito.

E' il fuoco purificatore, l'essenza che accompagna l'uomo nelle regioni dello Spirito, lo innalza verso il divino.

14. ALTRI ESTRATTI DAI DISCORSI DI SHRI MATAJI

IL FUOCO

ELENCO DEI DISCORSI UTILIZZATI

- ◆ Il potere della Kundalini - 1981
- ◆ Diwali Puja - 1985
- ◆ Sahasrara Puja - 1992
- ◆ L'aspetto sottile degli elementi - 1998
- ◆ Christmas Puja-Natale - 1998
- ◆ Guru Puja - 2002

Il potere della Kundalini - 17 Maggio 1981

"Tutte le pesantezze vanno verso il basso, mentre la Kundalini sale su sempre più in alto.

E' come il fuoco che non brucia mai verso il basso, ma sempre verso l'alto ...

La Kundalini assomiglia al fuoco e ne possiede delle qualità. Ha il potere di purificare e di bruciare tutto ciò che può essere bruciato. Purifica ciò che non può bruciare, mentre consuma ciò che è infiammabile. Questa qualità, propria del fuoco, fa sì che la Kundalini bruci tutto ciò che è inutile, tutti i desideri inutili, tutte le idee di azioni inutili, ogni tipo di inutile accumulo di sentimentalismi o di ego, tutte le cose inutili che si frappongono fra noi e il Tutto. Vengono da Lei bruciate perché sono combustibili e non sono di natura eterna, esistono solo temporaneamente. Lei brucia tutto ciò che non è eterno e così illumina lo Spirito, perché lo Spirito non può essere bruciato da nulla.

Questo è un fuoco meraviglioso che consuma tutto ciò che è cattivo, stagnante, inquinante, malato e distrugge tutto ciò che è sporco. La Kundalini invece brucia tutto ciò che c'è da bruciare. Per questo sprigiona calore.

Il potere della Kundalini è quello di purificare. Lei purifica come il fuoco. Non ci purifica come l'acqua. L'acqua infatti non brucia niente, ma dissolve certe cose. Può assorbire, può contenere della sporcizia; se ci si metterà del colore si colorerà. La Kundalini invece non prende alcun colore. Brucia, consuma. Capite la differenza? Se avete qualcosa di sbagliato in voi, la Kundalini la brucerà senza assorbirla perché è pura. Non può assorbire quelle cose che la inquinerebbero, Lei non può essere sporcata. Il fuoco ha la qualità di purificare l'oro e l'argento, portandoli allo stato di purezza; nulla di tutto ciò accade se li immergete nell'acqua: al massimo li laverete all'esterno, ma non li purificherete all'interno. Con alcune cose, quindi, potete pulirli superficialmente. La Kundalini invece, vi pulirà in superficie ed in profondità".

Diwali Puja - 1985

".....Il segno della vita è che essa si contrappone alla materia, a quel che è «jadha» (la materia inerte), come l'albero che va contro la gravità, come gli esseri umani, che sono stati capaci di sollevare il loro corpo da terra contro la gravità, mantenendosi in una posizione eretta. Allo stesso modo, se voi ci fate caso, anche la fiamma va contro la gravità. Nessuno ha mai visto un incendio svilupparsi dall'ultimo piano verso il piano terra. Esso si propaga sempre dai piani bassi verso quelli più in alto. Ma è anche vero che il fuoco deriva dalla materia, dalla combustione della materia. Dunque, se voi volete ascendere, dovete bruciare, consumare la materia. Se la vostra attenzione è tutto il tempo dispersa in cose basse, cose materiali, piaceri fisici, voi non potete crescere. Potete meditare quanto volete, usare le mie fotografie, venire ai miei Puja, ma se la vostra attenzione è infossata siete nella posizione di chi cerca di salire su una barca stando sul dorso di un coccodrillo.

Questo non significa che la fiamma, quando brucia, produce una qualche materia, bensì che se ne distacca e la consuma. Perciò, affinché la fiamma sia tenuta sempre viva, questo corpo, questa mente, questo ego e questo superego devono tutti essere "bruciati" (n.d.r. purificati)".

Sahasrara Puja - 1992

"... voglio solo che la vostra Kundalini risvegli la saggezza, la grandezza, la gloria in voi, e che capiate quali sono le qualità innate che possedete. Così vi purificherà. Se avete dell'oro che non si trova allo stato puro, lo mettete nel fuoco, e l'oro si separa. Allo stesso modo, il fuoco della Kundalini vi pulisce completamente, vi rende assolutamente puliti e iniziate a vedere la vostra vera natura, la vostra vera grandezza, la vostra gloria".

L'aspetto sottile degli elementi - 1998

"... Un altro elemento di cui siete costituiti è il fuoco (*agni*). C'è fuoco dentro di voi, ma è un fuoco silenzioso, che non brucia nessuno. Brucia semmai ciò che c'è di sbagliato in voi e nelle altre persone. Ad esempio questo fuoco ha il potere di neutralizzare l'ira che qualcuno può nutrire nei vostri confronti. Inoltre un'anima realizzata non può subire danni a causa del fuoco. È una cosa importante da capire: se commettete qualcosa di sbagliato può anche arrivare a bruciarvi; ma se siete buoni o, meglio ancora, perfetti Sahaja Yogi, il fuoco non vi toccherà...

Se entrate in contatto con l'aspetto sottile del fuoco, come del resto con quello dell'acqua, entrambi questi elementi diventano qualcosa di divino".

Christmas Puja-Natale - 1998

"... Avete cominciato a manifestarvi attraverso l'elemento terra, poi con l'elemento fuoco, successivamente grazie all'elemento acqua, e via via il vostro viso comincia a risplendere, fino a che si arriva allo stato di consapevolezza senza pensieri grazie al quale l'attenzione diventa completamente libera di agire, di svolgere dei compiti speciali".

"... Passiamo ora all'*Angnya* chakra. Esso è costituito dall'elemento luce. Ora, dobbiamo sapere che l'elemento fuoco si trasforma nell'elemento luce, ma la luce non consuma, e la luce viene acquisita attraverso la penitenza (*Tapasya*). Se prendiamo il filo di una lampadina elettrica che produce la luce, noteremo che si sarà surriscaldato ad una temperatura molto elevata; allo stesso modo una persona che abbia praticato un periodo di dura austerità, *Tapasya*, potrà emanare luce".

Guru Puja - 2002

".....avete visto come, per esempio una candela vi possa segnalare la vostra situazione vibratoria (*). Pensate: una semplice candela ve lo può rivelare, essa racchiude in sé così tanta conoscenza! Supponendo che voi abbiate un problema al cuore, la candela lo rivelerà, e quella stessa candela potrà essere utilizzata per curarvi. Essa denota una particolare sensibilità e competenza perché non solo vi mostra che siete malati e avete problemi, ma è anche capace di curare".

(*) n.d.r. Madre si riferisce al fatto che passando la candela davanti al dito corrispondente al chakra con problemi, la fiamma potrà produrre del fumo nero oppure un certo sfavillio. Inoltre se la fiamma si passa sotto allo stesso dito, questo si può annerire.